

IL RAPPORTO ISMU SULLE MIGRAZIONI

Gli immigrati e il sogno cittadinanza «L'integrazione silenziosa va avanti»

ILARIA SOLAINI

Sono poco meno di 3 milioni i bambini e i giovani di età compresa tra gli 0 e i 35 anni, nati in Italia da almeno un genitore straniero o giunti minorenni. Identità, appartenenza ma anche attivismo politico sono alcuni dei temi che coinvolgono le seconde generazioni: e come si legge nella XXV edizione del Rapporto sulle migrazioni, Ismu, il loro protagonismo politico si è visto «nelle battaglie per la riforma della legge sulla cittadinanza che hanno restituito, tramite i media, le biografie di numerosi giovani dal *background* migratorio determinati a promuovere una modifica della legge sulla cittadinanza».

Nuove generazioni, dalla scuola al lavoro

«Negli ultimi 25 anni la presenza dei migranti nella società italiana si è consolidata, stabilizzandosi. Basti pensare che le acquisizioni di cittadinanza dal 1998 al 2018 (incluso) hanno raggiunto un totale di 1.365.812» ha spiegato il professor Vincenzo Cesareo, segre-

tario generale dell'Ismu che ripercorre l'andamento dei flussi migratori degli ultimi 25 anni in Italia. Il radicamento della popolazione immigrata ha inciso su diversi aspetti del nostro Paese, dalla scuola al mercato del lavoro. Ad esempio, gli studenti con cittadinanza non italiana nell'ultimo quarto di secolo sono passati da 50mila presenze nel 1995/96 a 842mila del 2017/18; mentre i lavoratori stranieri da presenza invisibile e silenziosa, si sono trasformati in una componente strutturale del sistema produttivo. Dopo lo stop e "la crescita zero del 2015", il numero degli alunni stranieri con cittadinanza non italiana nel 2017/18 è aumentato di 15mila unità, a fronte di una continua flessione degli alunni italiani, che invece sono diminuiti di 93mila presenze. In totale gli alunni stranieri rappresentano il 9,7% del totale degli iscritti nelle scuole italiane, dall'infanzia alle secondarie di secondo grado. Sul fronte lavorativo, i dati Ismu segnalano che la popolazione straniera in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) nel 2018 in Italia ha sfiorato i 4 milioni e che gli occupati sono circa 2 milio-

ni 455mila, oltre 32mila in più rispetto all'anno precedente.

Porti chiusi: cosa ne pensano gli italiani

Tra le novità, oltre al capitolo sulle nuove generazioni, vi è un approfondimento sul volume pubblicato da **Franco Angeli** sull'orientamento dell'opinione pubblica riguardo ai porti chiusi, dopo i tanto discussi casi delle navi Sea Watch, Aquarius e la Diciotti della Marina militare, tenute bloccate per giorni di fronte alle coste italiane.

Dai sondaggi è emerso che i cittadini italiani sono per la maggior parte favorevoli alla chiusura dei porti: secondo il sondaggio Ipsos (2019) il 59% degli italiani intervistati è a favore della linea della fermezza. L'atteggiamento di minore tolleranza nei confronti degli immigrati che arrivano via mare in Italia è confermato anche dal sondaggio condotto da Demos & pi (2019): la scelta di non aprire i porti è condivisa da oltre la metà degli intervistati. È significativo quello che segnala il rapporto Ismu, ossia che all'inizio del 2018, l'orientamento fosse differente: il 49% degli italiani riteneva che l'accoglienza era da privilegiare rispetto al respingimento, mentre solo il 44% era a favore dei porti chiusi. Il cambiamento di opinione è avvenuto in un tempo relativamente breve, soprattutto in

quelle categorie sociali più esposte alla crisi come operai disoccupati, ma anche lavoratori autonomi.

In calo gli sbarchi, in aumento le richieste di asilo

Alla riduzione degli sbarchi non è seguita una proporzionale contrazione delle richieste di asilo. La diminuzione degli sbarchi (10.707 al 28 novembre) è pari a -53,47% rispetto allo stesso periodo del 2018 e a -90,85% rispetto allo stesso periodo del 2017. Eppure da agosto 2018 le richieste di asilo superano gli sbarchi. Come è possibile tutto ciò? Semplice, gli arrivi via mare non sono gli unici. E di conseguenza «i due dati non possono essere considerati equivalenti. In primis, non è facile avere dati sulle frontiere terrestri – ha spiegato Livia Ortensi, responsabile settore statistico Ismu – ma sappiamo che la rotta balcanica non è affatto chiusa. Secondo il Ministero dell'Interno nel 2019 (dati al 20 giugno) sarebbero 898 le persone intercettate al confine con la Slovenia. Tale dato è più del doppio rispetto al 2018. Poi ci sono i ritorni in Italia ai sensi del regolamento di Dublino, i cosiddetti "Dublinati" che pure contribuiscono a integrare il dato relativo di richieste di asilo. Stesso discorso vale per le persone arrivate in Italia tramite i corridoi umanitari dal Corno d'Africa e dal Libano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vent'anni oltre 1,3 milioni sono diventati italiani. Gli studenti oggi sono 842mila, i lavoratori presenza decisiva

Integrazione, 10 milioni dall'Ue

Uno stanziamento di 10 milioni rivolto a 18 Comuni italiani (Milano, Genova, Torino, Bologna, Trieste, Bolzano, Roma, Perugia, Latina, Napoli, Potenza, Taranto, Sassari, Palermo, Firenze, Caserta, Agrigento e Catania) "per potenziare l'inclusione sociale nelle comunità che hanno ricevuto un numero significativo di immigrati" ha annunciato la neocommissaria agli affari interni, Ylva Johansson.